COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



POZZALLO

Il commissario indisposto non ha niente da dire e Ammatuna protesterà

L'intricata questione del porto e della mancata firma su arricchisce di un ulteriore elemento. Il commissario Piritore: «Nulla da dichiarare». E il sindaco: «Sono pronto alla protesta».

GIORGIO LIUZZO pag. X

RAGUSA

Centro ostetrico, il primo focus di Fdl mentre Licitra replica sul caso City

LAURA CURTELA pag. XII

VITTORIA

Campionaria d'autunno, gran finale previsto per i giorni del weekend

NADIA D'AMATO pag. XIII



RAGUSA

L'abbisogno abitativo un patto di comunità per dare delle risposte

Terzo settore, rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria formano un fronte comune per cercare di individuare delle soluzioni.

ANGELA FALCONE pag. XIV

Francesco Aiello, orgoglio e pregiudizio

Vittoria. Il sindaco denuncia uno scenario apocalittico tra pregiudicati che portano vassoi di dolci a palazzo Iacono chiedendo di riunire i clan presenti in città e soggetti di malaffare che con toni arroganti pretendono sostentamenti

«Con me non passa nessuno Ho già riferito ogni cosa alle forze dell'ordine Legalità su tutto»



Chi vuole mettere le mani su palazzo Iacono? Chi vuole tessere trame pseudo criminali prendendo in considerazione anche una presunta disponibilità da parte dell'Amministrazione comunale? Sono gli interrogativi che insorgono dopo che il sindaco Francesco Aiello (nella foto), facendo di ostruzionismo dello strumento utilizzato di più, Facebook (ma, a proposito, l'ufficio stampa di palazzo Iacono non esiste più? Soppresso?), ha denunciato episodi al limite del surreale come il pregiudicato che porta dolci al Comune chiedendo di riunire i clan cittadini.

NADIA D'AMATO pag. X



Vittoria. Unanimi apprezzamenti per il murale della rinascita creato dal decoratore Gaetano Nicosia in una casa di via Garibaldi «E' un chiaro segnale rivolto ai giovani da parte del committente»

NADIA D'AMATO pag. XV

VITTORIA

Processo Ghost trash ricorso in appello per i 4 imputati del rito abbreviato

SALVO MARTORANA pag. X

COMISO



Ordine pubblico Nasce regolamento della polizia urbana Prevede il Daspo

SALVO MARTORANA pag. X

Attività Cc. Denunciati uno sciclitano di 26 anni per il furto di due pc e tre giovani per danneggiamento

Le scuole di Sampieri e di Modica nel mirino di ladri e vandali

SALVO MARTORANA

Scuole nel mirino a Modica e a Scicli. In quest'ultimo caso, i carabinieri della locale Tenenza hanno individuato e denunciato in stato di libertà, l'autore di un furto aggravato messo a segno ai danni dell'istituto comprensivo "Elio Vittorini", plesso distaccato in località Sampieri (nella foto).

L'episodio è venuto alla luce lunedì, alla riapertura della scuola. I militari dell'Arma, avvalendosi dell'ausilio dei filmati della videosorveglianza, hanno individuato l'autore del reato proceduto immediatamente a perquisizione domiciliare nei suoi confronti. Il responsabile, uno sciclitano di 26 anni - secondo l'accusa - si sarebbe introdotto nell'edificio, dopo l'effrazione della porta di ingresso secondario, all'una e mezza di domenica rubando due computer portatili e una cassa acustica, per un danno complessivo di circa duemila euro.

Nel medesimo contesto operativo i carabinieri hanno denunciato per incauto acquisto una persona, trovata in possesso di uno degli articoli rubati. La sera del 31 ottobre, sempre i carabinieri della Compagnia di Modica, sono intervenuti presso l'istituto "Raffaele Poidimani" nella città della Contea, dove hanno sorpreso due minori ed un maggiorenne mentre tentavano di introdursi nell'edificio, danneggiando una finestra laterale. Una circostanza che ha spinto i militari dell'Arma a intervenire di conseguenza e a deferire i tre soggetti per danneggiamento e violazione di domicilio.



Continuano, dunque, a ripetersi gli episodi che mettono a repentaglio la tenuta strutturali degli edifici che ospitano realtà scolastiche che, come in questo caso, sono presi di mira anche da soggetti in giovane età. Una questione educativa non da poco che merita di essere posta sotto i riflettori, una questione da affrontare con gli adeguati strumenti.

MODICA



Armati di cesoie tentano furto da Bruno Euronics ma poi desistono

SALVO MARTORANA pag. X

Ordine pubblico maggiore tutela con l'uso del Daspo

Comiso. Dopo gli ultimi fatti di cronaca il Consiglio comunale ha deciso di esitare il regolamento legato alla polizia urbana Trentacinque articoli per dare risposte

SALVO MARTORANA

MODICA. Dopo i recenti fatti di cronaca registrati in città, in campo anche l'Amministrazione comunale. L'ultimo in ordine di tempo accaduto nei pressi di un esercizio pubblico quando un uomo è stato fermato dalla polizia di Stato dopo che lo stesso aveva inseguito tre ragazze in via Cimarosa 7, armato di un grosso tubo in metallo. In quella occasione gli agenti, con la massima attenzione, appreso dalle segnalanti che il soggetto era "fuggito" facendo perdere le sue tracce, si sono messi alla ricerca, intercettandolo poco dopo in una via attigua, dove l'uomo, improvvisamente, si scagliava contro di loro con una mazza di ferro e li colpiva con calci e pugni, ma i poliziotti, nonostante la resistenza, sono riusciti a bloccarlo. Si tratta di uomo di 45 anni extracomunitario con vari precedenti di polizia per reati di resistenza a pubblico ufficiale, porto abusivo di armi e furto aggravato.

«Il Consiglio comunale ha approvato, all'unanimità, il regolamento di polizia urbana - afferma l'assessore alla Polizia urbana e Viabilità, Dante Di Trapani - che è uno strumento fondamentale che regola aspetti importanti della vita in città in quanto incidono negli aspetti dell'ordine pubblico, della pubblica sicurezza e del decoro urbano. Si compone di 35 articoli finalizzati. E' introdotto il Daspo, cioè il divieto di avvicinamento e il dovere di allontanamento di determinati soggetti da alcune zone di Comiso e Pedalino ben delineate dal regolamento stesso. In sostanza, coloro che dovessero infrangere regole poste a tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza e del decoro urbano potranno essere destinatari di un provvedimento del questore che ne disponga l'allontanamento da quei luoghi».

«Questa - dice - diventa una misura fondamentale proprio perché negli ultimi anni si assiste a crescenti manifestazioni di vandalismo e turbamento della quiete pubblica che non possono essere ignorate o minimizzate contro le quali i Comuni non hanno grandi strumenti».

Comiso. Il progetto Erasmus con il Verga ha fatto tappa a palazzo di Città

Insegnanti greci, macedoni e turchi dal sindaco

COMISO. I protagonisti del progetto Erasmus "Count me in, teach me a word" sono stati ricevuti in municipio dal sindaco Maria Rita Schembari. Accolti a palazzo di città i docenti stranieri che operano nell'ambito dell'iniziativa che vede partners per l'Italia l'istituto comprensivo "Verga" e scuole provenienti da Grecia, Macedonia del Nord e Turchia. Gli ospiti sono stati accompagnati da alcuni docenti della scuola comisana guidati dalla professoressa Francesca Belluardo, coordinatrice per l'istituto "Verga" dei progetti Erasmus.

Il progetto Erasmus coinvolge solo le scuole primarie, a Comiso quella di "Monserrato" e gode del patrocinio del Comune. Consiste in uno scambio di docenti dei Paesi partners che svolgono attività ludiche. "Ho accolto con grande gioia i colleghi provenienti da diversi Paesi europei e coinvolti in questo progetto Erasmus che vede in prima fila la nostra scuola Verga – ha dichiarato il sindaco Schembari - è un progetto destinato in primis agli insegnanti e quindi un proficuo scambio di metodologie didattiche e di approccio all'insegnamento che può arricchire gli uni e gli altri. Lodi agli insegnanti del Verga come alla dirigente scolastica Maria Cafiso e alla professoressa Francesca Belluardo".

A. C.



La delegazione ricevuta dal sindaco Maria Rita Schembari

COMISO

Parco letterario Gesualdo Bufalino domenica la presentazione



Lo scrittore Gesualdo Bufalino

COMISO. Nasce il parco letterario Gesualdo Bufalino. Sarà presentato domenica alle 18 nella sede della fondazione intitolata allo scrittore. «E' un progetto ambizioso - sottolinea il sindaco Maria Rita Schembari - che ci proietterà in una cultura della programmazione economica, turistica e ambientale. Grazie a un progetto presentato dalla dottoressa Arianna Serena, esperta in management del turismo, sul quale abbiamo lavorato in questi ultimi mesi, saremo inseriti nella rete dei parchi letterari, 33 in tutta Italia di cui tre in Sicilia compreso quello di Bufalino che presenteremo domenica. Far parte di una rete nazionale e internazionale, acquisendo e condividendo competenze strategiche maturate nelle varie realtà italiane ed europee, ci consentirà di rilanciare progetti che finora sono rimasti solo esperienze limitate nel tempo, mentre il mercato e la globalizzazione viaggiano a velocità di sviluppo e di evoluzione tecnologica che oggi richiedono una visione programmatica più stabile anche se elastica. Avere un parco letterario e essere inseriti in una rete farà sì che diventi fondamentale considerare anche il punto di vista imprenditoriale per cui il territorio è una fonte economica non rinnovabile e quindi da proteggere. Un esempio quindi di sviluppo sostenibile che coinvolga e leghi le realtà produttive e culturali attraverso la promozione e l'esperienza turistica».

L'Olympia non intende mollare ma a Patti si annuncia molto dura

Serie C Silver. Dopo i due punti ottenuti col Giarre un altro avversario tosto che bisognerà domare

Coach Farruggio è chiamato a rivedere alcuni meccanismi e la percentuale ai tiri liberi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Difficile trasferta per la Multiprestito Olympia Comiso a Patti domenica prossima. Un test rilevante per il quintetto comisano che guida a punteggio pieno la classifica del campionato di basket di C Silver insieme al Cus Palermo e che dovrà respingere l'assalto del Patti Basket che tallona la squadra comisana a due sole lunghezze di ritardo. L'Olympia Comiso è reduce dal sofferto successo casalingo conseguito domenica scorsa in casa contro un Giarre che si è rivelato avversario piuttosto ostico.

Il risultato finale di 66-59 è maturato dopo che gli etnei nell'ultimo quarto di tempo si erano portati a un solo punto dai comisani (57-56) che pure erano andati al riposo lungo sul 34-24. L'Olympia ha avuto in Vona (17), Salafia (17) e Farruggio (16) i suoi migliori marcatori mentre è rimasto all'asciutto di punti Iurato, circostanza inusuale per un cecchino come lui. Diciamocelo francamente, non è stata la migliore Olympia vista quest'anno, anche se il Giarre non ha mai dato veramente l'impressione di poter vincere il match. È chiaro, però, che coach Massimiliano Farruggio dovrà rivedere alcuni meccanismi di gioco, così come la percentuale sui tiri liberi (16/31) va migliorata. Il Patti Basket è reduce anch'esso da un successo, ottenuto però senza colpo ferire. Domenica scorsa avrebbe dovuto giocare a Canicattì ma si è visto assegnare la vittoria a tavolino per problemi a un canestro che non è stato possibile riparare. La squadra messinese, pertanto, è rimasta in scia a quella iblea ed occupa il secondo posto seppure in condominio con Pozzallo e Peppino Cocuzza.

Coach Farruggio spera di rivedere a Patti quella formazione compatta e concentrata di sempre, per poter incassare il quinto successo consecutivo e difendere il primo posto. Si spera, soprattutto, che Iurato possa ritrovare la via del canestro perché il suo apporto è fondamentale nell'economia della squadra comisana. In fondo, contro Giarre, è mancato il suo consueto bottino di punti che riesce mediamente ad assicurare, di solito 17-18 punti. Se l'Olympia riuscirà a produrre la solita intensità difensiva e capacità offensiva i due punti sono a portata di mano.

L'Ardens non può più commettere passi falsi

E' in arrivo l'Ericina una diretta contendente nella lotta per non retrocedere

COMISO. Torna a giocare tra le mura amiche, domenica prossima, la Logos Ardens Comiso e vittoria d'obbligo contro l'Ericina Volley, gara valida come sesta giornata del campionato di volley femminile di B2.

Punti pesanti in palio in chiave salvezza trattandosi di uno scontro diretto. L'Ericina si trova al nono posto e con sei punti e precede di una sola lunghezza l'Ardens che occupa il decimo posto, poi dall'undicesimo al quattordicesimo posto è zona retrocessione. Entrambi i sestetti sono reduci da pesanti sconfitte. L'Ardens si è arresa a Misterbianco al Cus Catania in tre set e con parziali che non ammettono replica (25-15; 25-14; 25-12). Lo stesso coach Giacomo Tandurella ha riconosciuto che «è stata una brutta gara dove abbiamo subito in tutti i fondamentali la formazione avversaria. Dobbiamo voltare pagina. Dobbiamo tornare a vincere, è fondamentale contro una squadra come l'Ericina».

Il team trapanese, d'altra parte, arriverà a Comiso convinto di fare punti ed evitare il sorpasso delle comisane. Insomma, l'Ardens è chiamata a una nuova prova d'orgoglio, i tre punti, in gare così, sono oro colato, un passo falso è un lusso che non ci si può permettere.

A. L.



Giacomo Tandurella. Il coach è chiamato a invertire la tendenza e a puntare sulla vittoria della sua squadra già in occasione del match casalingo di domenica con l'Ericina.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2022/11/10/comiso-dichiara-guerra-a-vandali-e-delinquenti-con-lintroduzione-del-daspo-stretta-pure-sul-volantinaggio-selvaggio/

https://corrierediragusa.it/2022/11/10/nasce-a-comiso-il-parco-letterario-gesualdo-bufalino-e-il-terzo-parco-letterario-siciliano/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-approvato-il-regolamento-di-polizia-urbana.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-presso-kome-sabato-12-oped-day-sulla-fisarmonica.htm

https://www.ecodegliblei.it/comsio-finisce-l-avventura-del-citta-di-comiso-in-coppa-italia.htm

https://www.radiortm.it/2022/11/10/termina-la-cavalcata-in-coppa-italia-per-il-citta-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2022/11/10/nasce-a-comiso-il-parco-letterario-gesualdo-bufalino-2/

https://ztl.live/cultura/comiso-il-parco-bufalino

Galvagno più forte delle fronde È il nuovo presidente dell'Ars

L'elezione. Tra franchi tiratori e soccorso d'Aula il pallottoliere premia il "delfino" di La Russa

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In fondo anche in politica ci sono i secchioni irredimibili e quelli che dove li metti suonano. Alcuni amano mimetizzarsi, camuffarsi da compagni di banco, lavorare sotto traccia.

A guardare Gaetano Galvagno, sullo scranno più alto di Sala d'Ercole, ieri mentre prende la parola dopo essere stato eletto presidente dell'Ars, ad appena 37 anni, si capisce che non tutti i predestinati amano scoprire in anticipo le loro carte. Ci sono quelli che si presentano al cospetto del destino senza fare la voce grossa. Lui che ha passato la prima legislatura a fare i compiti anche per gli altri nell'ufficio di Presidenza; lui che è stato un sottofondo tra un microfono che si accendeva e uno che si spegneva. Adesso, a vederlo, fiero, ma semplice, composto e istituzionale, capisci che è una figura a tutto tondo, uno che non poteva restare un mezzobusto, un suggeritore. E così quando due minuti prima delle quattordici, la matematica di Sala d'Ercole che oltre a essere un opinione, è spesso un umore livoroso o compiacente, a seconda dei casi, fa suonare il gong dell'ufficialità, scatta l'applauso. La sorella, in sala stampa, scoppia in un pianto che non controlla, riassumendo la gioia di chi ha creduto da vicino in una carriera che sta per compiersi. Un epilogo che solo mezz'ora prima nei capannelli tra la prima votazione, andata a vuoto, e la seconda, si riassumeva nel più criptico dei «vediamo ora che succede».

Quando parte la seconda chiama dei deputati per l'elezione del presidente dell'Ars, dopo che nella prima votazione non è stato raggiunto il quorum, l'aria nei corridoi di Palazzo dei Normanni è satura d'incertezza fino al momento in cui non scappa il primo sorriso e poi un secondo tra gli assessori che guadagnano l'ingresso in Aula. Qualcosa si è compiuto. Un percorso, quello di Galvagno che oggi ex post sembra il Monopoli delle cose giuste nel momento giusto. Non è per caso, del resto, se vai a fare il vicepresidente della commissione Bilancio e poi il reggente, mentre la legislatura sta scivolando via veloce sotto gli occhi increduli di tutti. Non è per caso se il presidente catanese neo eletto cita proprio Savona, presidente della commissione Bilancio, scomparso qualche mese fa, tra i primi nel suo discorso di ringraziamento. «Non rinnegare non restaurare». Galvagno ha fatto in tempo a essere tra i fondatori di Fratelli d'Italia, ma forse le parole di Giorgio Almirante le ha dentro per cultura oltre che per conoscenza e non dimentica di ricordare i suoi trascorsi giovanili nel movimento di Raffaele Lombardo e quelli personali di amicizia con Danilo Lo Giudice, delfino di Cateno De Luca, riconoscendo che ieri, qualcuno della Lega, si, forse lo ha votato e non è per caso. La circostanza insomma ieri, ci ha provato a fare da madrina alle beffe, impossessandosi, modello Giuditta tipo "Il piccolo diavolo" di un partito, FdI, diventato grande forse troppo in fretta in cui qualcuno ha provato l'ammutinamento, ma ha trovato solo esiti da "vorrei ma non posso". A sorvegliare che tutto possa andare per il verso giusto c'erano Giampiero Cannella e Manlio Messina ieri all'Ars, non proprio due che passavano per caso da quelle parti. I rebus a volte però non si risolvono secondo il mattone dopo mattone della logica, ci vuole l'imbarcadero perfetto, quando il frastuono della corsa degli eventi non si lascia ipnotizzare come il portiere contro l'ultimo rigorista. Il gruppo di Cateno De Luca, più o meno interamente, annunciato come l'elemento di destabilizzazione della giornata di ieri - «se Micciché dimostra coraggio lo appoggiamo» aveva detto il leader del movimento a un certo punto della mattinata - diventa il tassello del consolidamento che porta all'elezione di Galvagno con 43 voti. Il Pd incrocia il voto al suo interno, i grillini votano scheda bianca.

«Tanti auguri al neo presidente Galvagno - commenta con stile il segretario regionale dem Anthony Barbagallo - ma non possiamo non notare come l'elezione è arrivata grazie al soccorso messinese mentre la maggioranza di centrodestra è naufragata alla prima prova d'Aula».

La giornata del giovane di Paternò, "delfino" di Ignazio La Russa, che ha fatto strada diventa la lunga pedalata del nuovo presidente dell'Ars, Galvagno.

Lo show del lustro, fra il conto alla rovescia e i conti che non tornano

La gioia del nipotino di Galvagno, l'accoglienza a De Luca, i volti scuri di alcuni meloniani e l'eclissi di Micciché

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. «Ma quanti Galvagno ci vogliono per vincere?». A un certo punto Angelo, uno scricchiolo di sei anni, nipotino di quello che sta per diventare il più giovane presidente della storia dell'Ars, perde il conto. Gli avevano detto che zio Gaetano sarebbe stato eletto a quota 36 voti. Ma, nella strana accezione della matematica nella politica siciliana, in cui l'insediamento del cosiddetto «Parlamento più antico d'Europa» avviene a un mese e mezzo dal voto, nemmeno i numeri sono una scienza esatta.

Il bimbo sta seduto in prima fila nella sala stampa, assieme a Giorgina Galvagno, sorella del deputato etneo di Fratelli d'Italia. E assistere allo spoglio visto dai suoi occhi è un delizioso spettacolo nello spettacolo. Angelo ascolta più volte il tavolo della presidenza pronunciare «Assenza» (Giorgio, il nome di FdI votato dai presunti franchi tiratori del centrodestra). «Zia, ma significa che sono assenti come a scuola? Allora domani devono portare la giustificazione?». La risposta è tutta in uno sguardo dolce che prova a sciogliere la tensione. Altissima. C'è un'enclave galvagnana "imboscata" nella sala rossa. «Ha chiamato all'ultimo Geronimo, il figlio di Ignazio, che è sceso da Roma per fare una sorpresa a mio fratello e abbiamo ceduto a lui il posto nella sala dei familiari», racconta Giorgina quando il quorum è ancora lontano. La madre, Conchita, s'è accomodata con l'illustre ospite e altri parenti nel salone che - fra mise azzardate, dettagli animalier e qualche improbabile cappellino in stile "scene da un matrimonio" - sembra un film di Fellini con le comparse di Franco&Ciccio. Spicca per eleganza (e per altezza: quasi due metri, compresi di tacco 12) Stefanija Taseva, ex giocatrice di volley e modella, moglie del deputato grillino Luigi Sunseri, con la piccola Elena.

Intanto la signora Galvagno, fiera della carriera politica del giovane meloniano, in una pausa della seduta incrocia in corridoio un cronista che saluta il dem Antonello Cracolici. E lei, cuore di mamma, ci sta un attimo ad arrivare faccia a faccia col decano ex comunista di Sala d'Ercole. «Ah, allora è lei Cracolici? Ma perché ce l'ha sempre con mio figlio Gaetano. Lui è buono, non le ha fatto niente: la smetta di attaccarlo sempre!».

Il conto alla rovescia del piccolo Angelo continua: trentaquattro, trentacinque, fino al fatidico voto numero 36. «Quindi lo zio Gaetano è presidente?», chiede. In aula scoppia l'applauso, in sala rossa Giorgina Galvagno è un fiume di lacrime. I commessi dell'Ars, avendo intuito il legame di parentela con il nuovo padrone di casa, la riempiono di ossequiose attenzioni e la fanno subito accomodare nelle lussuose stanze della Presidenza. Proprio quando nei corridoi sciama la variopinta (e numerosa) corte dell'uscente Gianfranco Micciché. Gli sguardi sono nel vuoto: molti di loro, adesso, dovranno cercarsi un lavoro.

Chi entra e chi esce, chi torna e chi esordisce. La seduta d'insediamento dell'Assemblea è un rito circense che si ripete a distanza di un lustro. Come i Mondiali o le Olimpiadi, ma una volta ogni cinque anni. E anche ieri è stato all'altezza della tradizione. Con il leghista Pippo Laccoto (ex Italia Viva-Sicilia Futura, dopo essere stato con Pd e Margherita) a presiedere con piglio fanfaniano. Accanto a lui i due deputati-segretari, Ismaele La Vardera, l'ex Iena convertita al deluchismo, e Calogero Leanza, figlio del compianto Vincenzino, ultimo presidente della Regione prima dell'elezione diretta. In molti (giornalisti compresi) avevano fatto illudere Martina Ardizzone, in effetti la più giovane di questa legislatura. Ma la grillina di Paternò, nuova capitale politica dell'Isola, s'è ufficialmente insediata solo ieri, surrogando Nuccio Di Paola, che ha optato per il seggio di Caltanissetta. Niente posto nell'ufficio provvisorio di presidenza

Continua

per Ardizzone, che sfoggia comunque un molto istituzionale tubino nero sotto il ginocchio, vincendo la sfida fashion nel gruppo con più deputate. Per una coincidenza, di solito detestata dalle donne, l'etnea Jose Marano e la trapanese Cristina Ciminnisi indossano un tailleur dello stesso colore. «Blu Azzolina», lo definisce un'altra collega. «È un bel gruppo, giovane e motivato: faremo un buon lavoro», autocertifica Di Paola. Che da giorni non sente Giancarlo Cancelleri, suo ex pigmalione, furioso per il seggio perso da Filippo Ciancimino a Caltanissetta.

Certo, la "prima" della nuova Ars senza un Cateno De Luca in forma smagliante è un vero peccato. Il leader di Sud chiama Nord e Sicilia Vera, reduce da un attacco ischemico transitorio, interrompe la convalescenza per essere presente. Arriva, avvolto da una sciarpa invernale e un po' sciupato, accolto dall'affetto adorante dei suoi adepti. «Sto bene, sto meglio. Ma me la sono vista brutta. E adesso tutti in pista, che si balla...». Poco prima s'era materializzato, non senza un pizzico d'emozione, Totò Cuffaro. Riunione-lampo con il gruppo della Nuova Dc e poi sgattaiola fuori da Palazzo dei Normanni. In punta di piedi. Non si presenta invece l'altro ex governatore, Raffaele Lombardo, all'insediamento del nipote Giuseppe, accompagnato dal padre, l'ex deputato Angelo, senza mostrare alcuna emozione apparente. Molto più gasato, fra gli autonomisti è Santo Castiglione: «Sono felice per mio figlio Giuseppe, se l'è meritato. Farà benissimo», tuona.

Un'altra matricola, Serafina Marchetta, eletta grazie al posto nel listino al di là dei suoi 25 voti nel collegio, che passeggia a braccetto col marito Decio Terrana, segretario regionale dell'Udc, come se fosse nel corso principale della sua Grotte.

Fra i patrioti si notano facce scure. Soprattutto quelle di Giusi Savarino e Giorgio Assenza, ex neo-assessori in pectore e ieri mattina ritenuti «fuori dalla giunta» che Renato Schifani deve ancora formare. Non basta la rassicurante presenza di Manlio Messina, vicecapogruppo alla Camera, che si aggira nel loggiato. L'ex assessore al Turismo si sofferma a lungo con la collega leghista di Montecitorio Valeria Sudano fra la prima e la seconda votazione. «Tutto a posto, i numeri adesso ci sono», è il labiale che si coglie. E così, «anche per evitare una pausa troppo lunga con relativa calca di deputati e parenti al ristorante», come annota il saggio Marco Falcone, si decide di arrivare a 34 votanti nella prima chiama, evitando l'inutile perdita di tempo dello scrutinio. Giusto il tempo di una pausa caffè e di qualche trama da ordire: tutti di nuovo in aula. «Se avete prenotato l'hotel, potete disdirlo: Gaetano sarà eletto di sicuro», è il sornione consiglio-vaticinio di un esponente del centrodestra ai giornalisti non palermitani. E così è davvero: il "deputato semplice" Micciché lascia Sala d'Ercole al ventinovesimo voto per Galvagno, mentre Schifani ride sotto i baffi. Qualche minuto più tardi il piccolo Angelo sarà ufficialmente il nipotino, felice, del nuovo presidente dell'Ars,

Twitter: @MarioBarresi

Non solo un inciucio con De Luca ma anche un inciucione con il M5S

Il retroscena. Dal dialogo "spiato" alle conferme dal centrodestra: la matrice (e il prezzo) dei voti

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. Nulla è come appare. E dire che il pallottoliere dell'Ars, subito dopo l'elezione di Gaetano Galvagno alla seconda votazione, sembra di lettura elementare. In tutto 43 voti per il giovane pupillo paternese di Ignazio La Russa, frutto di un'operazione algebrica di sottrazione (i malpancisti del centrodestra che danno quattro voti a Giorgio Assenza e uno a Riccardo Gennuso) e di addizione (gli otto del doppio gruppo di Cateno De Luca). Del resto, il Pd è al di sopra di ogni sospetto: ognuno degli 11 deputati vota per se stesso, "firmando" di fatto la scheda, mentre il numero di bianche corrisponde esattamente agli 11 del gruppo del M5S. Tutto ciò col consueto balletto della accuse (i dem parlano apertamente di «soccorso messinese», mentre gli Scateno-boys smentiscono indignati), ma senza troppi patemi d'animo. Come se in fondo il risultato fosse scritto.


IL RETROSCENA
Sanità, "Mrs. X" è l'e
L'assunto rapporto segreto di Schifani

Tutto troppo semplice per essere vero. E in effetti, il cronista, intrufolatosi nelle stanze della presidenza poco prima del brindisi al quale Galvagno ha invitato tutto il centrodestra, s'imbatte in un dialogo dietro la tenda del balcone di uno degli appartamenti reali. I due protagonisti, che non si accorgono della presenza indiscreta, sono Marco Falcone, il forzista più vicino a Renato Schifani dopo essere stato il più leale con Nello Musumeci, e Tommaso Calderone, il più raffinato adepto di Gianfranco Micciché. «Gianfranco ha combinato l'ennesimo pasticcio e ora ne piange le conseguenze». Falcone cita una definizione del leader forzista di Totò Cardinale: «Un autolesionista che si fa male da solo, condannandosi all'inconsistenza». Calderone ribatte dicendo che «però gliel'avete portato voi, perché non può essere trattato così: Renato ha sbagliato tutto con lui». A questo punto, però, intercettiamo la frase-chiave: «Con 40 voti potevamo stare tranquilli, senza avere bisogno di nessuno. E adesso, invece, De Luca ci ha dato un segnale chiaro e poi ci sono i grillini a cui dobbiamo pagare un prezzo», il sussurro con la erre moscia. «L'avete voluto voi. E poi l'accordo con Cateno e Di Paola mica l'ho fatto io...», la replica.

Alt. I conti non tornano più. E, sgattaiolati dal salone delle feste, cerchiamo conferme su questa nuova pista. Trovandole, in almeno tre autorevoli fonti del centrodestra. Ognuna delle quali ci racconta un pezzo della vera storia andata in scena ieri a Sala d'Ercole. Una doppia trattativa con M5S e De Luca per un "aiutino" a Galvagno. Che da un lato sfrutta il rapporto di «amicizia fraterna» con l'ex deputato Danilo Lo Giudice, delegato a gestire i due gruppi. E dall'altro, col placet di Renato Schifani (informato di tutto e ben lieto di sterilizzare la fronda di Micciché, ufficialmente snobbato con un «mi occupo di governare la Sicilia, il mio obiettivo è governare bene» in cui sembra risuonare la voce del Musumeci dei tempi d'oro), alcuni esponenti della maggioranza arrivano a un accordo con i grillini, sancito da un eloquente scambio di sorrisi fra Nuccio Di Paola e Luca Sammartino, colto per caso all'ingresso. La previsione iniziale degli sherpa della maggioranza, dopo la prima votazione a vuoto, è di ricevere 6 voti da De Luca e 5 dai grillini. Alla fine il travaso è minore: «Quattro voti dagli uni e quattro dagli altri». I quali, sommati ai 35 del centrodestra, fanno esattamente 43. I franchi tiratori sarebbero quattro o cinque: tutte schede bianche, attribuite ai fedelissimi di Micciché, magari con un malpancista di FdI, dopo la virtuale "rottamazione" di Giusi Savarino e Giorgio Assenza dalla giunta, per dare spazio - fino a ieri mattina uno scenario dato per «certo» - a Elena Pagana, moglie di Ruggero Razza, e a Francesco Scarpinati, entrambi su «forti sollecitazioni dei vertici nazionali del partito». Potrebbe essere di questa matrice il il voto a Gennuso. Anche se per alcuni è lo stesso deputato forzista a votarsi (ma il padre Pippo, intercettato in corridoio, smentisce), per altri è una preferenza-civetta annunciata da De Luca per restare personalmente fuori dalla mischia. «Se Gianfranco avesse avuto più coraggio l'avremmo sostenuto, ma noi abbiamo votato scheda bianca alla seconda chiama », giura l'ex sindaco di Messina. Ma dall'entourage del leader forzista si apprende invece che la resa è arrivata proprio «dopo che abbiamo scoperto che c'era l'accordo con De Luca e i grilini». E qualche miccicheiano garantisce persino di aver votato per Galvagno, «perché alla fine il nostro dissenso era diventato ininfluente».

Il dato politico, comunque, non cambia. Il centrodestra elegge Galvagno non con una stampella, ma con due. Compreso il M5S. Qualche sospetto, dopo il vertice delle opposizioni, nel Pd serpeggiava già: «Perché Di Paola ha detto di no alla proposta di firmare tutte le schede facendo votare ogni deputato per se stesso?». Il referente regionale grillino ribatte con una semplice tesi: «Preferivano questa strategia perché non si fidavano di loro stessi; le nostre 11 schede bianche parlano chiaro».

Ma nel centrodestra c'è più di un big che attesta il doppio scambio. Quello di De Luca è stato «un raffinato segnale politico a Schifani: se tu hai problemi con i tuoi, noi possiamo aiutarti». Quello del M5S sarebbe invece un sostegno con incasso cash: la vicepresidenza dell'Ars proprio per Di Paola, in attesa della presidenza della commissione Antimafia a cui aspirerebbe però anche il deluchiano Ismaele La Vardera. Fantapolitica? Coperti dal segreto dell'urna, i diretti interessati smentiranno la ricostruzione con sdegnosa caparbietà. Ma la vera prova non è agli atti della seduta di ieri: bisognerà aspettare mercoledì prossimo, con l'elezione di vicepresidenti, questori e segretari, per capire se questi conti tornano. E se l'inciucio di cui si accusa "Scateno" non sia invece un inciucione che coinvolge anche i pentastellati. Vedremo.

Twitter: @MarioBarresi

LE MOSSE DEL GOVERNATORE

Schifani conferma: Volo alla Salute ma servono ritocchi per la giunta

PALERMO. «La mia linea sugli assessori resta inalterata, preferisco assessori deputati». Mentre fuori piove (metaforicamente) anzi grandina malcontento sui possibili ingressi di non deputati in giunta, il presidente della Regione Renato Schifani, che dall'elezione di ieri di Gaetano Galvagno a presidente dell'Ars. ha tratto auspici di potenziamento della coalizione, ribadisce il piano delle regole senza escludere quello delle possibili eccezioni. Come nel caso del manager della Sanità Giovanna Volo che la il nostro giornale nei giorni scorsi aveva anticipato come papabile nel ruolo di assessore alla Salute. Su questo Schifani, confermando in pieno l'anticipazione pubblicata martedì 8 novembre su *La Sicilia* (nel ritaglio accanto), ha precisato: «Allo stato attuale sono fortemente concentrato su una figura che credo abbia le caratteristiche per potere rivestire questo ruolo, la dottoressa Giovanna Volo, che è stata manager della sanità, competente, apprezzata da tutto il mondo della sanità pubblica e non ha mai fatto politica. Ritengo possa dare il proprio contributo al nostro governo e una forte spinta ai temi delicati della sanità pubblica, dalle liste d'attesa alle aree d'emergenza. Occorre dare attenzione a quegli aspetti privati della diagnostica strumentale che potrebbero, se finanziati, ridurre le liste d'attesa degli ospedali. Ci siamo già confrontati e devo dire che ho trovato in lei grande competenza ma anche grande disponibilità a rivedere alcuni temi. Non voglio che nella sanità ci siano scontri tra pubblico e privato, che devono integrarsi tra di loro. Non ci devono mai essere steccati quando si parla della salute dei cittadini».

Gia ieri alcuni dei big forzisti che fanno quadrato sulla figura del governatore siciliano avevano accennato fuori dai microfoni che i tasselli andranno a posto solo tra qualche giorno. Non soltanto per far sbollire la rabbia di chi rimane fuori nel caso in cui veramente, come per FdI ada entrare saranno alcuni dei candidati alle Regionali che non hanno staccato il biglietto per entrare all'Ars.

I prossimi giorni saranno decisivi per la nascita del nuovo esecutivo Tra sabato e lunedì Schifani annuncerà la squadra di Governo. Mercoledì si terrà il giuramento all'Ars.

Bollette delle imprese a rate e premi esentasse

Aiuti quater. Dilazioni fino a 36 mesi con garanzia Sace. Tetto contante a 5mila euro. Bonus edilizi al 90% da gennaio per condomini, al 110% fino a marzo per ville. I 100 milioni all'autotrasporto solo a ditte italiane, teatri e cinema senza Imu

ROMA. Il Cdm, su proposta del ministro all'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha stanziato con il decreto "Aiuti quater" 9,1 miliardi per interventi contro il caro energia.

Benefit aziendali esentasse. Innalzamento nel 2022 del tetto dell'esenzione fiscale dei "fringe benefit aziendali" fino a 3mila euro. Punta a rendere più pesanti gli stipendi dei lavoratori, attraverso il rimborso anche delle utenze (acqua, luce e gas).

Credito d'imposta per le imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas per dicembre 2022. Con 3,4 miliardi è stato prorogato fino al 31 dicembre 2022 il credito d'imposta a favore delle imprese e delle attività come bar, ristoranti ed esercizi commerciali per l'acquisto di energia elettrica e gas. Confermate le aliquote potenziate, pari al 40% per le imprese energivore e gasivore, 30% per imprese piccole che usano energia con potenza a partire dai 4,5 kW.

Sconti su alcuni carburanti. 1,3 miliardi per la proroga fino al 31 dicembre 2022 dello sconto fiscale sulle accise della benzina e del diesel che conferma il taglio di 30,5 centesimi al litro. Per il Gpl lo sconto vale 8 centesimi ogni kg che sale a circa 10 centesimi considerando l'impatto sull'Iva. Confermata inoltre la riduzione dell'Iva al 5% sul gas per autotrazione.

Caro bollette. Le imprese potranno richiedere ai fornitori la rateizzazione, per un massimo di 36 rate mensili, degli importi dovuti relativi alla componente energetica di elettricità e gas per i consumi dal 1 ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023. Sace è autorizzata a concedere una garanzia pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative ai crediti vantati dai fornitori di energia elettrica e gas residenti in Italia. La garanzia è rilasciata a condizione che l'impresa non abbia approvato la distribuzione di dividendi o il riacquisto di azioni negli anni per i quali si richiede la rateizzazione, sia per se stessa che per quelle del medesimo gruppo.

Incremento produzione di gas naturale. È previsto un finanziamento a copertura delle spese sostenute dal Gse. È stato prorogato al 31 marzo 2023 il termine entro il quale il Gse potrà cedere a prezzi calmierati il gas naturale. Sono previste inoltre, per incrementare la produzione nazionale di gas naturale, l'aumento delle quantità estratte da coltivazioni esistenti in zone di mare e l'autorizzazione di nuove concessioni tra le 9 e le 12 miglia.

Misure urgenti in materia di mezzi di pagamento. Stanziati 80 milioni per un credito d'imposta agli esercenti per la trasmissione della fattura telematica all'Agenzia delle Entrate. Il contributo è pari al 100% della spesa sostenuta, fino a 50 euro per ogni registratore telematico acquistato.

Tetto al contante. Dal 1 gennaio 2023 la soglia per il pagamento in contanti passa da 1.000 a 5.000 euro.

Superbonus. Anticipazione della rimodulazione al 90% per le spese sostenute nel 2023 per i condomini e introduzione della possibilità anche per il 2023 di accedere al beneficio per i proprietari di singole abitazioni a condizione che si tratti di prima casa e sotto la soglia di reddito di 15mila euro l'anno innalzata in base al quoziente familiare). Il Superbonus si applica, invece, al 110% fino al 31 marzo 2023 per le villette unifamiliari che abbiano completato il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022.

Esenzioni in materia di imposte. Per il settore dello spettacolo (cinema, teatri, sale per concerti) non è dovuta la seconda rata Imu a condizione che i proprietari siano anche gestori delle attività. Stanziati ulteriori 100 milioni per il rinnovo economico del contratto del comparto istruzione e ricerca.

Esenzione imposta di bollo emergenze. Si prevede, a regime, l'esenzione dall'imposta di bollo per le domande presentate per la richiesta di contributi, aiuti o sovvenzioni, comunque denominati, a favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

Sostegni agli autotrasportatori italiani. Il Cdm ha varato pure le norme proposte dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Per gli autotrasportatori sono stati definiti i criteri per beneficiare dei 100 milioni contro il caro-carburanti: saranno destinati solo alle imprese stabilmente nel nostro Paese.

Via libera alla norma sblocca-lavori. Ok alla norma sblocca-lavori: evitata la tagliola che da marzo 2023 avrebbe fatto decadere progetti di nodi strategici, come la Gronda di Genova.

L' Ocean Viking approderà a Tolone Macron contro Roma sui porti chiusi

La crisi diplomatica. La Francia serra i confini e l'Italia: «Reazione incomprensibile»

LUCA MIRONE

ROMA. E' crisi diplomatica tra Roma e Parigi sulla Ocean Viking, con i francesi che dalle parole sono passati ai fatti. Dopo giorni di tensioni e accuse con i migranti in mezzo al mare senza un porto in cui sbarcare, il ministro dell'Interno Gerald Darmanin ieri mattina ha rotto l'impasse annunciando che la nave sarà accolta oggi a Tolone ma attaccando pesantemente l'Italia. Il ministro di Macron ha definito «incomprensibile e disumana» la decisione di Roma di non aprire i suoi porti e soprattutto ha promesso una ritorsione durissima: la serrata dei confini a Ventimiglia, con 500 agenti già schierati, e la sospensione dell'accoglienza di 3.500 rifugiati dall'Italia, accompagnata da un appello agli altri Paesi Ue a fare altrettanto.

«Incomprensibile» e «sproporzionata» è la posizione assunta da Parigi, è stata la risposta di Roma, che ha tenuto il punto. Contrattaccando. L'Italia ha accolto decine di migliaia di migranti, loro appena alcune centinaia, hanno ricordato tra gli altri i ministri Antonio Tajani e Matteo Piantedosi, con quest'ultimo in particolare che ha denunciato una solidarietà europea soltanto «sbandierata». All'inizio della giornata di ieri, mentre la Ocean Viking navigava vicino alle coste della Corsica (e Parigi avviava l'evacuazione umanitaria di 4 dei 234 profughi a bordo), Darmanin ha spiegato che la nave della Ong Sos Mediterranèe sarà accolta in Francia soltanto «in via eccezionale, su richiesta del presidente della Repubblica, e tenuto conto dei 15 giorni di attesa in mare che le autorità italiane hanno fatto subire ai passeggeri». Per poi deplorare «profondamente la scelta dell'Italia di non considerarsi come uno Stato europeo responsabile». Che in quanto Paese più vicino aveva il dovere di aprire i suoi porti, oltre al fatto che è «il primo beneficiario» del meccanismo di solidarietà europeo per i ricollocamenti, ha aggiunto. Per tutto questo Darmanin ha parlato di «conseguenze gravi per relazioni bilaterali». Non si è trattato di un semplice avvertimento: prima ha sospeso l'accoglienza prevista di 3.500 rifugiati attualmente in Italia, invitando tutti gli altri, «in particolare la Germania», a seguire l'esempio; poi ha dato l'ok al «rafforzamento dei controlli alle frontiere», dove «500 agenti sono già stati schierati». In sintesi, ha concluso Darmanin, in questa contesa «sarà il governo italiano a rimetterci». E le ritorsioni rischiano di non finire qui. La reazione italiana è stata un misto di sorpresa e disappunto. Secondo il ministro degli Esteri Antonio Tajani la Francia si è mossa in modo «sproporzionato» rispetto alla vicenda. «Noi abbiamo 90mila arrivi e avevamo un accordo per la redistribuzione di 8mila migranti ma finora ne sono stati redistribuiti solo 117. Ed ora si tratta di 234 persone che stanno arrivando in Francia», ha sottolineato il titolare della Farnesina, invocando una «maggiore serenità» e «soluzioni a livello europeo». Gli stessi numeri sono stati ricordati dal collega Piantedosi, che ha rivendicato la linea della fermezza del governo, chiamando in causa la mancata solidarietà europea. A fronte di «ricollocamenti assolutamente insufficienti», ha sottolineato il capo del Viminale, «si vuole imporre il principio che l'Italia sia l'unico approdo d'Europa possibile per gli immigrati illegali, determinando così un flusso di ingressi in notevole crescita in questi ultimi tre anni». Con il risultato che «il nostro sistema di accoglienza è in gravissima difficoltà». Quanto a Matteo Salvini, che da ministro dell'Interno nel Conte I aveva inaugurato la politica dei porti chiusi, la replica a Parigi è stata affidata ad un telegrafico messaggio sarcastico via social: «Solidarietà europea...». Da Palazzo Chigi invece, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari ha parlato di comportamento "totalmente scomposto che lascia un pò perplessi», tanto più che «in questi giorni sono sbarcate in Italia centinaia di altre persone», mentre la Francia quest'anno ha ricollocato appena «38 persone».

Nel silenzio di Berlino, a Bruxelles lo scontro Roma-Parigi viene osservato con preoccupazione. La Commissione, pur ribadendo la necessità che si rispetti «l'obbligo legale al salvataggio», ha invocato una «cooperazione» tra Stati membri, anche per fare passi avanti nel «patto sulla migrazione». «Siamo qui per aiutare, non per addossare la colpa a uno Stato oal l'altro».

LA PORTA D'OLTRALPE

Sulla frontiera di Ventimiglia 80 "respingimenti" al giorno

VENTIMIGLIA. Sono circa 80, in media, i migranti respinti ogni giorno dalle autorità francesi alla frontiera di Ventimiglia. Un numero che varia a seconda del periodo dell'anno, ma che comunque è in linea con l'ormai cronica emergenza umanitaria. Al confine, infatti, stazionano sempre, in media, circa 250 stranieri - in gran parte magrebini o dell'Africa subsahariana, ma anche afgani - che soprattutto di notte tentano di varcare clandestinamente il confine, visto che la Francia continua a tenere blindate le proprie frontiere. Molti sono assistiti dalla Caritas e da altre associazioni. Molti stranieri respinti azzardano ancora di più e mettono a repentaglio la propria vita, pur di espatriare. È il caso, ad esempio, di Ahmed Safi, 19 anni, il migrante afgano che il 7 novembre, dopo essersi lanciato da un tir sull'A10 e aver attraversato di corsa la carreggiata, in galleria, è stato urtato da due auto e trascinato da un tir per circa cinquecento metri fino alla barriera di Ventimiglia.

In sette anni, soltanto al confine di Ventimiglia si contano 28 vittime. C'è chi è stato investito sulla ferrovia, chi in autostrada; chi è annegato e chi è rimasto folgorato sul pantografo di un treno. I metodi utilizzati dalle autorità transalpine sono severi. In passato, più di una volta sono stati utilizzati spray urticanti sui treni per far uscire gli stranieri nascosti nei bagni. Inoltre, sono stati rispediti in Italia molti minori (spesso spacciati per maggiorenni).